

Il premier e l'Italicum da cambiare «Proporzionale a rischio inciuci»

In tv il botta e risposta con Travaglio. «Lei fa Fonzie». «E lei Ralph Malph»

Il tifo

Al giornalista, con cui si scontra su lavoro e riforme: «Io tifo Italia, lei mi pare Germania»

ROMA La data del referendum costituzionale verrà decisa dal governo lunedì prossimo, e la consultazione si terrà o il 27 novembre o il 4 dicembre.

Lo ha confermato ieri sera il presidente del Consiglio Matteo Renzi, intervenendo nel corso della trasmissione *Otto e mezzo* su La7. Il premier ha anche ripetuto che «è stato un errore», da parte sua, personalizzare la riforma della Costituzione: «Voleva essere un'assunzione di responsabilità, ma poi quando il discorso si è spostato su di me ho detto togliamo tutto di mezzo, perché la mia carriera politica non c'entra nulla con il futuro del Paese».

Renzi rivendica che la data del voto verrà decisa con 20 giorni di anticipo rispetto agli obblighi di legge, rispondendo in questo modo a coloro che lo accusano di aver volutamente fatto slittare la decisione. Poi ribadisce la linea di comunicazione del Pd e del resto della maggioranza, sulla riforma della Carta: «Se si vota oggi No, non si farà mai un'altra riforma per ridurre i costi. Chi vota per il No lascia la casta. Se vince il No ci teniamo questo Parlamento, con questi costi e questi rimborsi ai consiglieri regionali. Se passa il No manteniamo i rimborsi, se passa il Sì glieli togliamo».

Altro tema è quello della legge elettorale. Renzi ribadisce di fare sul serio, di essere sinceramente disponibile a modificare l'Italicum e di non trovare alcun contatto fra i due argomenti, riforma della Costituzione e norme elettorali: «Se il Parlamento è disponibile a cambiare la legge elettorale noi ci siamo. Qualcuno vuole il

proporzionale puro da Prima Repubblica, mi colpisce un po' la cosa (il riferimento è ai grillini, ndr), si rischiano gli inciuci, ma io sono disponibile a cambiare la legge elettorale qualunque sia la decisione della Corte».

In studio c'è anche il direttore del *Fatto Quotidiano*, Marco Travaglio, e come prevedibile non mancano le scintille, sia sulla riduzione del numero dei parlamentari che sulla formazione del nuovo Senato, come su altri argomenti. Un estratto del botta e risposta. «Per convincere Travaglio devo dire che voto No», chiosa ad un certo punto il premier.

Il giornalista da parte sua punta l'indice contro le riforme sul lavoro: sui dati il governo ha fatto «doping, non crescita». Risposta di Renzi: «Quello che è diminuito in questi due anni sono le copie del *Fatto Quotidiano*, non i posti di lavoro». Immediata la replica di Travaglio, che smentisce: «Le manderò i dati, è informato male anche su questo». Controreplica: «Lo leggo sempre, *online*. Sono favorevole alla lettura e contro la deforestazione».

Lo scambio di battute tra i due prosegue così: «Non so se faccio Fonzie io, ma le chiedo di non fare Ralph Malph lei», scherza il premier con il giornalista. «Dal 2014 si è invertita la tendenza sui posti di lavoro, perché sennò sembra che qualcuno qui l'abbia portato la cicogna. Con Padoan, persona molto più brava e saggia di me, abbiamo agito. Ma non sopporto i maestri con la penna rossa e quindi io stesso dico che voglio di più».

Persino sul calcio i due non si trovano d'accordo. Renzi: «Io tifo Italia, lei mi sembra Germania». Travaglio: «Solo qualche volta».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

